

Giornale di Sicilia 25 Ottobre 2022

Processo Montante, quelle denunce «irrituali» fatte alla Dia

CALTANISSETTA. Le indagini patrimoniali effettuate dalla Dia di Caltanissetta nei confronti dei «nemici» di Antonello Montante. Alcune denunce definite «irrituali» al centro dell'udienza del processo Montante Bis nel quale sono imputati i vertici del centro Dia del periodo che va dal 2012 al 2017. Un informativa di 360 pagine, più un centinaio di allegati redatta dal luogotenente della Guardia di Finanza, Giandomenico Fenu, incaricato dal pm Stefano Luciani di fare luce sui rapporti tra Antonello Montante ed i vertici del centro operativo e le indagini da loro condotte.

Se da un lato la pubblica accusa, sostenuta in questo filone di processo da Claudia Pasciuti e Davide Spina, afferma che il centro Dia nisseno in quegli anni fosse utilizzato come una sorta di polizia privata dall'ex leader di Confindustria, dati i rapporti stretti con i vertici, dall'altro la difesa - nello specifico quella di Montante - sostenuta da Giuseppe Panepinto ha provato in contro esame a far emergere come le indagini erano guidate dalla magistratura e non dai singoli ufficiali.

Fenu ha utilizzato più e più volte gli aggettivi parole «irrituale» e «anomalo» per raccontare delle denunce che venivano accolte al centro Dia . Una tra tante quella della moglie di Montante che aveva denunciato di essere stata messa al corrente che la sua macchina era stata fotografata mentre era posteggiata nel parcheggio di un supermercato.

Ha raccontato sul pretorio della denuncia nei confronti di Pasquale Tornatore adesso parte civile del processo.

«Reputo irrituale che un segretario della Camera di commercio vada a fare una denuncia alla Dia, noi ci occupiamo di criminalità organizzata qualcuno ha detto alla dottoressa Ferrara di andare dal colonnello Letterio Romeo il 6 settembre 2012 questo esposto con degli elementi a carico del Tornatore fu inviato alla procura».

Nessuna misura patrimoniale fu poi adottata nei confronti dei soggetti che erano stati indicati nelle varie denunce. Era il periodo in cui Montante già aveva iniziato la scalata a Confindustria. Gli ufficiali della Dia imputati nel processo sono il colonnello Letterio Romeo, il generale Gaetano Scillia, Arturo De Felice direttore della Dia.

«Nel 2011 un imprenditore di Serradifalco ed ex assessore provinciale, Salvatore Alaimo, avrebbe ricevuto un dossier per delegittimare Montante, Alaimo - ha spiegato - ha comunicato di aver ricevuto il dossier da Tullio Giaratano e Umberto Cortese (ex vertici di Assindustria e Asi ndr) uomini che lui definì al servizio di Pietro Di Vincenzo. Successivamente questo dossier,

composto da circa trecento fogli contenenti articoli stampa fu trasmesso alla procura».

Ivana Baiunco